



DAL VEDUTISMO AL CINEMA MUTO MATERIALI DALL'ARCHIVIO MONTANARO

Alla Galleria Sagittaria di Pordenone la mostra "Il giorno e la notte". Materiali preziosi non solo per ragioni strettamente filologico-documentarie delle origini ma anche per rilievo estetico



Era il settembre del 2006 quando alla Galleria Sagittaria di Pordenone, si inaugurava una mostra che molti ancora ricordano: non solo gli amanti di cinema e di tutto ciò che il cinema riguarda, dalla sua preistoria all'attualità, ma anche gli amanti d'arte, e di arte grafica in particolare: era la mostra intitolata *Prima dei Lumière*, e sottotitolata *Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema*. Dalla collezione Carlo Montanaro di Venezia.

Al di là della sua piacevolezza, invitava a riflettere sulla potenza della comunicazione non solo cinematografica, e soprattutto, con i suoi materiali, invitava a riflettere sulla deviazione spettacolare e pubblicitaria che la comunicazione stessa poteva assumere, con conseguenze non necessariamente positive. Carlo Montanaro insiste. Con la tipica passione del pirata a caccia dei dobloni, egli continua ad ampliare il suo già ricco archivio, e permette oggi al Centro Iniziative Culturali di presentare, sempre presso la Galleria Sagittaria, un'altra bellissima mostra in cui tutti gli appassionati potranno osservare nuovi materiali da lui ritrovati, preziosi non solo per ragioni strettamente filologico-documentarie, ma anche per rilievo estetico.

Si va da una grande *Veduta del Prato della Valle* di Canaletto, strepitosa testimonianza del vedutismo veneziano che informò di sé tutto il Settecento, a vedute d'ottica di grande impatto visivo, a splendide fotografie ottocentesche, a oggetti ottici di rarissima reperibilità, il tutto precisamente documentato in un catalogo, che



GIOVANNI ANTONIO CANAL, DETTO CANALETTO (1697-1768) – VEDUTA DEL PRATO DELLA VALLE – 1740 CIRCA – ACQUAFORTE

costituirà, assieme a quello pubblicato nel 2006, uno strumento di fondamentale importanza per tutti gli appassionati.

Siamo lietissimi dunque di presentare questa mostra che si intitola *Il giorno e la notte*. Dal vedutismo al cinema muto, certi che sarà certo visitata con grande interesse.

Ci piace ricordare che personalmente

abbiamo cominciato con lui, ben prima delle due mostre, oltre trent'anni fa, ad appassionarci alle origini del cinema.

Lui, Carlo Montanaro, da sem-

pre votato con competenza e passione. Continuamente alla ricerca di pezzi rari da toccare e da aggiungere creando in studio ulteriori spazi, mensole e

ripianti, tra un intersecarsi di scale e scalette.

Noi, in quel bendidio, attratti da oggetti rari, rarissimi, misteriosi, da scoprire, avventurandoci con circospezio-

ne al di là della rete di scaffali. Stanze ricolme, dove l'architetto Montanaro si è costruito attorno testimonianze che permettono a lui, e poi a noi, di ripercorrere passo passo, invenzioni dopo invenzioni, la meraviglia delle prime immagini in movimento. Con giochi di prospettive, raffinate tecniche di incisione, dove tanti artisti, artigiani, inventori, si sono cimentati. Giochi di lenti, in oggetti che univano l'utilizzo della carta e la perfezione del disegno, ad un tocco di luce, tremolante con un mozzicone di candela prima e più decisa con l'elettricità, poi. Per ottenere sorprendenti effetti speciali.

Un passaggio di un'epoca, uno spaccato tra le grandi invenzioni del passato che avvicinarono mondi lontani, per fissare storie e racconti per immagini. Da lì ad oggi, una lunga storia e tante storie. Già allora per meravigliare, nei mercati, nelle piazze, nei salotti. Le suggestioni di un mondo nuovo, fatto di luci ed ombre, tra il giorno e la notte.

Un lungo viaggio, un'avventura, che il nostro non ha mai smesso di condividere con altri.

Per far vedere e insegnare. In tanti corsi e laboratori, per insegnanti, universitari, per tutti. Per capire che cosa ci vuole per raccontare per immagini. Non solo tecnica, ma idee originali, da trovare in se stessi e frequentando i grandi registi, i grandi che hanno iniziato e fatto la storia del cinema.

Tutto il Centro Culturale di Via Concordia gli deve grande riconoscenza.

Maria Francesca Vassallo

